



La prepara con pagine di speranza il Signore la sua vita, la promessa che poi avrebbe trovato compimento nel Messia Signore e oggi i due testi profetici hanno davvero la forza di parole di speranza, quella desolata sterminata valle di ossa aride e lo Spirito vivificante che le restituisce alla vita. Nella descrizione che il profeta ne fa', questa pagina memorabile che la Chiesa ascolta sempre nel tempo della pentecoste, in questa sterminata desolazione sono due i movimenti che restituiscono una condizione di speranza, che le ossa aride e disperse si ricompongono il convergere in unità, un farsi di nuovo corpo dove uno ha bisogno dell'altro e dall'altro è completata. Ma non basta il ricomporsi dopo ci vuole la vita, e la vita è squisitamente dono di Dio, la vita è il suo Spirito, lo Spirito che mette nel cuore l'anelito di Dio, mette nel cuore il desiderio della comunione, mette nel cuore l'espressione della carità, la vivacità della speranza. Ecco, questa è la continuazione di una vigilia di dono, questo passare dalla dispersione al convergere in un'unità, e questo far rifiorire per intero la vitalità della vita e questo come lo sentiamo

augurio prezioso, stimolante, forte, in questo scorcio finale di avvento. L'immagine invece evocata dal profeta Osea è immagine della sorprendente, anzi, commovente tenerezza di Dio: "Quando Israele era fanciullo io l'ho amato, e dall'Egitto ho chiamato mio figlio", questa confessione di amore che dice la profondità di un legame, ma poi inizia quell'avventura di libertà che poi introduce le distanze, gli allontanamenti, le trasgressioni agli idoli, bruciavano incenso, immolavano vittime ai baal, eppure Dio, nonostante tutto questo, non ha dimenticato il linguaggio della tenerezza, le immagini che il profeta utilizza sono davvero di grande intensità: "Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore" e poi l'immagine conclusiva felicissima: "Ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare", i gesti tipici della tenerezza, della cura, dell'attenzione. E il Signore ha aiutato a coltivarla così la speranza ed è proprio una parola come questa che avrebbe aiutato i poveri di spirito a tenere rialzato lo sguardo e a scrutare i tempi e i modi del venire di Dio. Ora pagine così ci aiutano di nuovo a invocare il Signore a riconoscerlo ormai vicino al suo ritorno, e questo è modo per intendere e vivere questo spazio della vigilia del Natale, con la tensione spirituale giusta, quella che ci fa camminare insieme in una profondità di legame di fede.

13.12.2011

Martedì della V settimana di Avvento

Ezechiele

Lettura del profeta Ezechiele 37, 1-14

In quei giorni. Ezechiele disse: «La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: “Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?”. Io risposi: “Signore Dio, tu lo sai”. Egli mi replicò: “Profetizza su queste ossa e annuncia loro: ‘Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore’ ”. Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: “Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: ‘Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano’ ”. Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: “Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: ‘Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti’. Perciò profetizza e annuncia loro: ‘Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò’ ”. Oracolo del Signore Dio».

Salmo

Sal 88 (89)

® *Canterò in eterno l’amore del Signore.*

Canterò in eterno l’amore del Signore,

di generazione in generazione

farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,

perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;

nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». ®

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». ⑩

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. ⑩

Profeti

Lettura del profeta Osea 11, 1-4

Così dice il Signore Dio: «Quando Israele era fanciullo, / io l'ho amato / e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. / Ma più li chiamavo, / più si allontanavano da me; / immolavano vittime ai Baal, / agli idoli bruciavano incensi. / A Èfraim io insegnavo a camminare / tenendolo per mano, / ma essi non compresero / che avevo cura di loro. / Io li traevo con legami di bontà, / con vincoli d'amore, / ero per loro / come chi solleva un bimbo alla sua guancia, / mi chinavo su di lui / per dargli da mangiare».

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 22, 15-22

In quel tempo. I farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque dal Signore Gesù i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.